A MEZZA-NOTTE

MELO-DRAMMA COMICO

DI

ANDREA LEONE TOTTOLA

CON MUSICA

DEL MAESTRO

SIG. PIETRO RAIMONDI

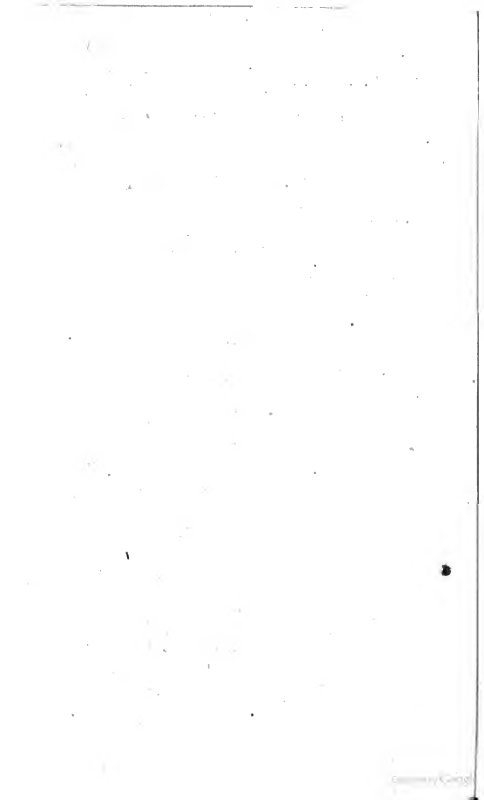
DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

L'estate del corrente anno 1831.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1831.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pellandi*. Quelle di paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Queriau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi*, e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

INTERLOCUTORI.

IL CONTE MAMMALUCCHI, colonnello ritirato.
(*Signor Fioravanti*)

EUGENIA, sua nipote.
(*Signora Boccabadati*)

MARIOLETTA, cameriera.
(*Signora Jppolito*)

IL CAVALIER RIDOLFO.
(*Signor Basadonna*)

VOLPINO, suo domestico.
(*Signor Luzio*)

CHIARA, vecchia governante.
(*Signora Manzi Salvetti*)

MARCELLO, domestico del Conte.
(*Signor Salvetti*)

CARRETTONE.
(*Signor Tauro*)

FUOCO-ARDENTE.
(*Signor Pace*)

Villani.
Villane.
Domestici.

L'azione è in un villaggio della Toscana.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La decorazione presenta un vigneto. È il tempo della vendemmia. Da un lato nobile casino del Conte.

Veggonsi i villani su le scale a raccorre le uve, delle quali empiono le tinozze che quindi le villane trasportano altrove. In un lato, Fuoco ardente detta da un grosso libro talune partite di vino a Carrettone, che scrive sopra un tavolino. Dall' altro, Chiara è seduta a giuocare con Marcello. Infine il Conte dal casino.

Villane. Porgi.
Villani. Prendi.
(*Porgendo loro le tinozze piene di uve.*)
Fuo. Scrivi.
Car. Detta.
Chi. Ho tre punti.
Mar. Maledetta!
Fuo. » Al dottore mezza botte.
Car. Otte...
Fuo. » Quattro al Potestà.
Ho partita.
Mar. Che disdetta!
Villani. Quando? (*Alle villane che tornano*)
Villane. Adesso!
Car. « Potestà.
Coro. Oh spumanti e lieti umori,
Che fa Bacco gorgogliar!
Di alta gioja i nostri cori
Voi bastate a ricolmar!

E fra i brindisi, e i liquori
Fra le danze, e i dolci canti,
Gl' innocenti e puri ardori
Nice a Tirsi va a spiegar.

Chi. Presto! Su! Moneta fuori!
Io non voglio più giuocar.

Mar. Già! La sorte i suoi favori
Alla donna sa donar!

Fuo. a Ma non vedi quanti errori?
Car. Puoi da capo cominciar.

Car. Ma se il canto de' pastori
Mi ha saputo frastornar.

(*Giunge il Conte; tutti lo inchinano.*)

Con. Scherzate, o giovanotti!
Godete, o forosette!
Fra i canti e i dolci motti
È lieve il lavorar!
Allor ch' io ritornava
Dalle guerriere arene
Godea se il caro bene
Tergeva i miei sudori,
E co' soavi amori
Sapeami compensar.
Si sa; natura è bella
Sol per la varietà.
La vanga, e un bel visetto,
La falce, e il buon bicchiere
Coll' utile il piacere
Sempre alternar saprà.

Chia. Mar. Sempre di umor faceto!
Fuo. Car. Sempre ridente, e lieto!

a 4. Padron così cortese
Chi non saprebbe amar!

Con. Ma intanto alle mie spese
Vi state a sollazzar!
Orsù riposate
Un po' di allegria;

Ballate, cantate:
Mi voglio spassar.
(*Siede in un lato. I Villani cantano, mentre altri intrecciano danza campestre.*)

Coro Allora - che infiora
I colli ed i prati
La prodiga Flora
Fa i cori beati:
Olezzan le rose
Al nascer del giorno,
E spiran vezzose
E gioia ed amor!
Ma cresce il diletto
Allor che di Autunno
All' ilare aspetto
Il Nume Vertunno
Fa ricchi i coloni
Co' pingui suoi doni
E premia le cure
D' industre cultor!

Con. Chi. Mar. Car. Fuo.
Ma bravi davvero!
Che grata armonia!
Sì bella allegria
Inebria il mio cor!

Con. Ite a far colezione, o buona gente,
Chè danza e canto sveglian l' appetito.
(*tutti i villani partono*)
Carrettone?

Car. Ordinate.

Con. Senti bene.
Va dal sarto francese, da Monsieur
Pirroquet; digli che qui venga, e subito
A prender le misure
Degli abiti da sposa
Per Eugenia, e di gala
L' altro per Marioletta.

Car. Marioletta!
Mar. Marioletta! ...
Con. Che vi colpì saetta?
Car. Ma non vi attrae quel nome?
Mar. Non vi tira?
Con. E a voi dir deggio se mi tiri o attragga?
Non perder tempo.
Car. Volo. (*parte*)
Chia. ... Infedelissimo!
Mar. Noiosa!
Con. A mia nipote,
Chiara, Dirai ch' io vado insino al porto
A veder se mai spunti
Del suo sposo il vascello.
Chia. Vo ad ubbidirvi (*Entra nel casino del Conte.*)
Con. Sieguimi Marcello;
Attento, Fuoco-ardente in questi conti.
Fuo. Fidate all' onor mio;
Tutto tutto trascrivo, e noto.
Con. Addio. (*Parte con Marcello.*)

SCENA II.

Piazza.

Il Cavaliere, e Volpino.

Cav. Tutto il giorno all' osteria!
Vol. E oscellenzia a lo trattore?
Cav. Al passeggio, alla follia!
Vol. E oscellenzia a fà l' ammore!
Cav. E il padrone è trascurato,
Ne servir si può di te.
Vol. Ma no povero criato
Quà momento l' ha d' avè!
Cav. Chiami tu momenti l' ore?
Ma che fai saper si può?
Vol. Ecco ccà: tengo appuntate
Chiù de trenta nnammorate;
Parlo all' arba a na chianchera,

Che co mmico se ce spassa :
Pò a na bella cantenera;
Pò chiù tardo a na vaiassa:
C'è na cierta siè maddamma;
Che me stira la cammisa:
C'è na vecchia siè marfisa
Che refosta e me dà argiamma;
N'ovaiola, che m'è cara:
C'è na guappa lavannara;
Parla a chesta ... parla a chella ...
Mò no ciancio, n'occhiatella:
Na raschetta ... no saluto ....
Si pe ognuna no minuto
Passa a farele contente,
Ce vonn'ore, non momiente,
Nè co meno fà se pò!

Cav. Non volpin, ma gran volpone!
Degno in ver tu sei di me!

Vol. Si non sbaglio lo padrone
Me pò dà duie punte a tre.

a 2.

Cavaliere.	*Volpino.*
(Con lui son vane	Isso me stuzzeca,
Le mie querele;	Io pogno e cilleco:
Maniere ha strane,	Sempe le chiacchiere
Ma è poi fedele:	Tenimmo a paro:
Ed al mio genio	Lo mariuolo
Bizzarro e strambo,	Co lo corzaro,
Egli è un gran mobile	Nziemo se ntennono
Che giova affè.)	Senza perchè!)

Cav. Parliam di serio affare:
Vedesti Marioletta?

Vol. Gnorsì.

Cav. La mia diletta
Eugenia?

Vol. Oh! chesta no.

Cav. Di lei non ti parlò?

Vol. Parlò.
Cav. Che disse?
Vol. Oh quanto!
Cav. Ah tutto a dir ti affretta...
Vol. Ca essa n'arricetta,
Non magna... poverella!
Perduta ha le cervella...
La serva e la patrona...
Tanto è pe nuie l'affetto!
Lo russo, lo bianchetto
Se arrivano a scordà!
Cav. Oh mio tesoro amato!
Mi renderai felice!
L'istante sospirato.
Brillar per noi dovrà!
Vol. Oh bella Marioletta!
Oh sciamma de sto core!
Ah quanno sta porpetta
Me avraggio da mmoccà!
Cav. Dunque a te par ch' Eugenia non ostante
Sia ad altri destinata?.,
Vol. Per altrettanta a buje sarrà girata.
Cav. Ma quando?
Vol. E aggiate flemma!
Cav. Ma come?
Vol. E penzarrimmo!
Cav. Oh! vedi, vedi,
Ver qui ne vien lo zio!
Che far?
Vol. Or io dirria
Abbordammo, e tozzammolo,
Cav. Svelargli tutto?
Vol. Tutto, che nce costa?
Cav. A noi dunque.
Vol. Coraggio e faccia tosta!

SCENA III.

Il Conte, Marcello, e detti.

Cav. Oh signor Conte ...
Con. Oh caro Cavaliere ...
Vol. Bonnì oscellenzia ...
Con. Oh! buon dì Volpino ...
Cav. Che ridenti giornate? ah? (*)
(*) *Qui Volpino e il Cavaliere si fanno segno domandandosi chi debba principiar primo.*
Con. Ridentissime.
Vol. Ch' aria fresca che mena?
Con. Gli è un piacere
Cav. Non pare Autunno
Con. Affatto.
Vol. Ma pare ...
Con. Par ... (*) Che avete la tarantola?
(*) (*Avvedendosi de' segni che si fanno.*)
Cav. Animo!) Orsù sappiate signor Conte,
Che in traccia ne andavamo
Di voi ...
Con. Di me?
Cav. Per dirvi ...
Ch' Eugenia adoro e la sua man desio!
Con. Ah, ah ah (*Ridendo.*)
Vol. Ch' io squaquiglio pe Mariola
E cerco chella graufa!
Con.)
Mar.) (*Ridendo.*) Ah ah ah ...
Con. Vi accerto che se ancora non avessi
Con un Inglese capitan di mare
Il nodo stabilito,
Vi avrei sicuramente preferito.
Vol. E Marioletta?
Con. È un osso
Per altro cane più mastino e grosso!
Cav. Ah che voi mi obbligate

Questo nodo a spezzar!
Con. Che mai spezzate?
Cav. Sì, ad onta della vostra
Più accorta vigilanza
Mia sposa ella sarà!
Con. Dovrebbe uscire
Dalla mia casa?
Cav. N' uscirà!
Con. Scherzate?...
Cav. Scommettere volete
Vol. Scommettite (*Al Conte*.)
Mar. Padrone scommettete.
Siam tanti Arghi!
Con. (*) Ebben... vada la scommessa!...
(*) (*Dopo aver pensato*.)
E mia nipote a voi, non men che a lui
Marioletta concedo, se vinciate!...
Ma... a riuscirvi permetto
Qualunque strada, la violenza eccetto.
Cav. Davvero?
Con. Sì, da Colonnel d' onore.
Cav. Andiam... questa sarà una guerra aperta
Con. Appunto guerra aperta:
Il tempo che vi accordo
È fino a mezza-notte.
Cav. A mezza-notte!
Con. Che! vi siete avvilito?
Cav. Eugenia è mia!
Con. Non cantate vittoria!
Vol. Mariola io già me sposo!
Mar. Non vantar già trionfo!
Con. Già rido a vostre spese.
Mar. Alle tue spalle
Già mi diverto.
Vol. Pierde!
Cav. La guadagno!
Con. Andrete a monte!

Mar. Vinco!
Cav. Per me voi siete ... Ma non ite in collera.
Con. Parlate ?..
Vol. Pe me sì ... ma senza stizze...
Mar. Spiegati.
Con. Avanti ...
Mar. Presto.
Cav. Lo permettete ?
Mar. E quando dici il resto ?
Io chi son ?
Vol. Sì na marmotta!
Con. Chi son io ?
Cav. Una cornacchia!
Vol. No tronillo senza botta!
Cav. Un augel che sempre gracchia!
Vol. Sì na rapa fora e dinto,
E natura in te sbagliò!
Cav. Un vulcano ch'è già estinto,
E più fumo aver non può!
Con. Io cornacchia!
Mar. A me marmotta!
Con. Oh cospetto!
Mar. Oh poffar Bacco!
Con. Ci vedremo nella lotta!
Mar. Scorgerai se son vigliacco!
Con. Se più erutta il mio vulcano
Cavalier, ben mostrerò!
Mar. Di un mordace ciarlatano
Io la lingua taglierò.
Cav.Con. Guerra adunque!
Vol. Mar. Fuoco!
a 4. All'armi!
Cav. Con. La vittoria canterò.
Mar. Vol. La scommessa vincerò.
Cav. Già su l'ali del pensiere
Io dispongo le mie schiere:
Il nemico, che mi sprezza,

Dovrà ceder la fortezza :
Blocco , assedio , assalto , e resa
Daran termine all' impresa :
Arte, astuzia , ingegno , e inganno
Già si muovono a tuo danno
La tuonante artiglieria
Sempre amor comanderà ;
Ed Eugenia sarà mia
E suo zio me la darà.

Con. Vigilanza le bandiere
Spiegherà del suo potere .
Attenzione ed accortezza
Sosterran la mia fortezza :
Blocco , assedio , assalto , e resa
Son follie di mente accesa ;
Arte , astuzia , ingegno , e inganno
Saprò volgere a tuo danno :
La tua fiacca artiglieria
Mai la breccia aprir potrà .
No , ch' Eugenia in fede mia
Da suo zio lei non avrà .

Vol. Co st' Orlanno e Rotamonte
No nc' è ommo , che sta a fronte:
Tu pe me sì caso museio .
Te scamazzo co no sciuscio :
Non penzare a Marioletta ,
Brutta faccia de cevetta !
Ca te voto co no dito .
Comm' a passero a lo spito .
M' haje da cedere la chiazza
Senza manco pipità .
De guagliune bella razza
Marioletta me farrà .

Mar. Non di Orlando , e Rodomonte
Ma di un asino hai la fronte :
Uomo grosso , ed infingardo
Alle imprese è sempre tardo ,

Di un vil pezzo di carnaccia
Io non temo la minaccia!
È difesa ben la piazza
E Volpin non entrerà.
Sol di gatti bella razza
La tua miscia ti farà.

Cav. Dunque?
Con. Si è tutto inteso
Vol. Nzomma?
Mar. Ti ho ben compreso.
Cav. Vol. A mezza-notte!
Con. Mar. Allora
Cav. Vol. Sì allora.
Con. Mar. Allora che?
Cav. Col crin di lauri ornato,
Sul carro trionfante,
Alla mia sposa allato
Io ti vedrò tremar.
E di marzial concento
All' eco festeggiante
Gli *evviva* al mio talento
Ognun dovrà innalzar!

Con. Al suon di trombe e piffari
Da Marte vincitore,
Domani al primo albore
Ti vengo a salutar.
Ti troverò confuso
Pallido e smorto in viso
E fra 'l motteggio, e 'l riso
Che beffe io ti vo' far!

Vol. Io dint' a no corriculo
Co mogliema vicino
Me metto lo frostino
Da guappo a scassià.
Ppì. Ppà - vì ca vaje sotta,
Scanzate, siè maddà.
Tanno ca sì marmotta

Te pozzo rebbreccà.

Mar. Ed io la corna musa
Suonando a tuo dispetto
Che sei per me un insetto
Io voglio pubblicar.
Vedete quel campione
A tutti vo' gridar.
Qual cane il lauternone
Ora mi sta a portar.

a 4. Al campo! alla tenzone!
Io corro a trionfar!

(*Il Conte e Marcello partono da un lato. Volpino e il Cavaliere dall'altro e poi si fermano.*)

Cav. Volpino?

Vol. Gnò?

Cav. Ch' hai fatto?

Vol. O' minacciato!..
E buie?

Cav. L'ho spaventati!..
Ma dalle tue minacce, e il mio spavento
Che nascerà?

Vol. Jammo pigliammo viento...

Cav. Come del Conte penetrar in casa,
Per concertar il modo
Onde n'escan con noi le nostre belle?

Vol. Sciorta*! assomma sargente Carrettone...

Cav. Si diletta?

Vol. Gnernò. Pe professione
Smeste, e tozza!

SCENA IV.

Carrettone, e detti.

Cav. Volpin, vedesti il Conte?

Vol. Mo' se nn'è ghiuto.

(*Carrettone è per andar via.*)

Cav. (*trattenendolo*). Aspetta... vai di fretta?

Car. Dirgli degg' io che non istà in bottega
Quel Mousieur Pirroquet.
Cav. Sartor francese?
Vol. E pe chi serve?
Car. Un abito da sposa
Ed un altro di gala a Marioletta
Deve subito far.
Cav. Luce benefica!
Vol. Acqua de maggio ntiempo!
Car. Cos' è stato?
Cav. Noi due
Nella casa del Conte entrar dovremmo;
Tu puoi dirgli che il sarto era ammalato ...
Car. E voi, come suoi giovani,
Presentarvici.
Cav. Appunto.
Vol. Che odorato!
Car. Vedete ... veramente ...
Cav. Prendi. (*gli dà una borsa*)
Vol. È chiena.
Car. Non è per la moneta,
Perchè lo meritate.
Cav. A travestirci adunque.
Vol. Jammo.
Car. Andate.
(*Partono.*)

SCENA V.

Galleria nella casa del Conte, con quattro porte laterali ed una comune in fondo, al di là della quale, giardino. Vi sono delle sedie e due tavole.

Eugenia.

Ardo! non trovo pace
Lungi dal ben che adoro!
Provar non so ristoro,

Se al fianco mio non è.
Trascorre un solo giorno
Senza vederlo! Ahimè!
Tutto respira intorno
Noia, languor per me!
A tanto ardor tu rendi,
Amor, bella mercè!
Mi fanno ridere
Certe donzelle
Che al Nume aligero
Si fan rubelle,
E sempre ostentano
Sprezzo e rigor!
Ma poi se vedono
Un Narcisetto,
Furtivo slanciano
A lui l'occhietto,
E 'l forte stimolo
Mostran del cor.
Donne, parliamoci,
Ma senza arcano;
Le nostre astuzie
Celiamo invano,
Al mondo inutili
Saremmo in vero
Senza l'impero
Del dio d'amor!
Oh! ritorna lo zio!

SCENA VI.

Il Conte, Marcello, Carrettone, Fuocoardente ed Eugenia.

Con. Nipote?
Eug. Dite?
Con. È in rada il capitan.
Eug. (Mi spiace!)
Con. Intanto...

Grandi cose !.. Ma Chiara ? Marioletta ?
Tutti qui vo'.
Eug. (Che fia !)
Fuo. (*nell' andarle a chiamare.*) Eccole entrambe.

SCENA VII.

Chiara con una cesta di biancheria, Marioletta, e detti.

Chia. Su, facciam presto, via.
(*Con stizza a Marioletta.*)
Mar. Ma che fretta !
Chia. Eh ! v' è molta biancheria.
Con. Non importa per ora;
Lasciatela lì sopra : ed ascoltate
Una importante novità !... Volpino,
E il Cavalier Ridolfo
Meco han fatto scommessa.
Che a tutta mezza-notte
Voi due torran di casa (*)
(*) (*Ad Eugenia e Marioletta.*)
Eug. E se l' impresa
Compir sapranno ?
Con. Spose averv' in premio ?
Lor promisi !... Ma son castelli in aria !..
Vi par che possan farmela
Sol pensarlo vi vuole gran baldanza !
Eug. La vinceran !)
Mari. Ci ho tutta la speranza !)
Con. Or questa d' ora innanzi
Non sarà più la casa
Del Conte Mammalucchi; ma fortezza
In istato d' assedio : sentinelle
Ronde, pattuglie, ed anima vivente
Non entri senza il motto convenuto :
Amore e guerra aperta.
Eug. Da saggio ! (*) Trionferanno ! (*)
(*) *Sottovoce a Mar.* (*) *Entra nella sua stanza.*

Mari. Io ne son certa! (*Va a stirare.*)
Chia. Capiste? (*A Fuoco-ardente, e parte.*)
Fuo. Intesi. (*Parte.*)
Mari. Vo a disporre il tutto (*Parte.*)
Car. (Del motto il cavalier si renda istrutto.)
(*Parte.*)
Con. Con tal pian di difesa
Il Cavaliere rimarrà schernito;
E al ciarlier di Volpino
In gola rimarrà quel bocconcino!
Eccola; quanto è cara! (*)
(*) (*Guardando Marioletta, ed accostandosi.*)
Mari. (Ah! ah! a ronzar comincia la zanzara!)
Con. Marioletta?
Mar. Signore?
Con. Sospendi un pò quella fatica! è troppa!
Mari. Vi sono avvezza.
Con. Credi a me, fa pena,
Quella mano, quel braccio
Veder dal peso oppresso da un ferraccio!
Mari. Non avete altro a fare? Andate altrove.
Con. E dove? Se tu sola
Mi attrai qual calamita!
Mari. Insomma da me voi
Che mai bramate?
Con. Il core!
Mari. Nè avete occhi?
Con. Me gli ha bendati amore!
Mari. Quante volte l'ho da dire!
Ma guardatevi allo specchio:
Io ragazza e voi già vecchio,
Non possiamo combinar.
Con. Passo appena i quarant'anni:
Dritto son come uno stecco:
Ma già sai, che il legno secco
È più facile a bruciar:
Mari. Non mi piace, non mi suona;

Non mi posso accomodar,
Con. Se sarai discreta e buona,
Ti saprò felicitar.
Mari. Per esempio?
Con. Per esempio...
Gran Contessa diverrai.
Mari. Non mi basta.
Con. Marcerai
In grande abito con coda.
Mari. Poca cosa!
Con. Della moda
Tu sarai la quintessenza.
Mari. Non m' importa.
Con. L' Eccellenza
Ti daranno i miei vassalli.
Trotterai con sei cavalli.
Al passeggio in tutte l' ore
La vettura anche a vapore
Da London per te verrà.
Mari. Voglio genio, bramo amore,
Non ricchezza e antichità.
Con. (Io son Argo, e dessa è Lince.
Or vedremo chi la vince:
Tanto picchio, tanto spingo.
Tanto incalzo a lei l' arringo,
Ch' essa al balzo - cascherà.)
Mari. (Mi verrebbe il bel desio
Di burlarlo a piacer mio.
Ma se al vecchio dò speranza,
Ne alimento la baldanza:
Salta allor di palo in frasca,
E vorrebbe svolazzar!)
Sì, vengo adesso! adesso! (*)

(*) (*Fingendo di esser chiamata.*)

Con. Chi chiama?
Mari. Con permesso...

Mi vuol la signorina...

Con. Non ho sentito niente!

Mari. E l' ho sentito io.

Con. Ma di', come restiamo?

Mari. Voi qui, ed io men vo.

Con. Tiranna inesorabile!

Mari. Ah ah mi fate ridere.

Con. Tu ridi ... io piangerò!

Mari. Ma pria due parolette
In grazia vi dirò:
Capriccio e femmina
Vuol dir lo stesso.
A chi la strazia
Va sempre appresso.
Chi la desidera
Sa disprezzar.
All' erba tenera
Pesante è il pioppo.
Io snella ed agile;
Voi vecchio, e zoppo:
Col piombo l' oro
Non può ligar.

Con. Ragazza indomita!
Senza cervello!
In sen pria m' ecciti
Un Mongibello,
E poi le smorfie
Mi stai qui a far!
Mia gioia, guardami
Come son rosso!
Fra mille palpiti
È il cor sommosso;
Tu, mio tesoro!
Mi puoi bear! (*Viano.*)

SCENA VIII.

Chiara, e Marcello, incontrandosi.

Chia. Guardate là; nemmeno un fazzoletto,
Una scolla, ha stirato!
Mar. Chiara non adirarti!
Chia. Vedi, spergiuro, a chi tu mi posponi?
Ad una sfaticata, una poltrona,
Che crede già di far quì la padrona!
(*Aduna la biancheria, e parte.*)
Mar. La gelosia la rode.

SCENA IX.

Il Cavaliere, e Volpino, travestiti da sartori francesi e Marcello.

Cav. (*di fuori.*) *Est-il permis?*
Vol. (*idem.*) *Nous, vous permissionez?*
Mar. Entrino pur.
Cav. *Bon jour.*
Vol. *Bon soir Monsieur.*
Mar. Chi siete?
Cav. *Les garçons*
De Monsieur Pirroquet.
Mar. Del sarto; signor Conte?

SCENA X.

Il Conte e detti, quindi Eugenia, e Marioletta.

Con. Chi mi vuole?
Mar. Vi bramano due giovani.
Cav. *De Monsieur Pirroquet, maître tailleur.*
Vol. *Oui, del tagliateur.*
Con. Sì, Carretton mel disse ch' era infermo.
Cav. *Il est malade, oui.*
Con. Ma cosa soffre?
Vol. *Il a la tête enflée!*
Mar. La testa!
Vol. *Oui, Monsieur, comme un pallon.*

Con. E che male è mai questo?
Vol. *Un mal nouveau*,
Che vîtement vous jette nel tombeau!
Eug. Zio ... (chi veggio!)
Mar. Signor ... (chi mai rimiro!)
Con. Senza suggezion ... Venite avanti.
Di Monsieur Pirroquet son questi i giovani,
In vece sua venuti.
Vol. (Ce hanno abbistate!)
Cav. Ci hanno conosciuti!)
Eh bien, *Mademoiselle*,
De quell' étoffe aimez vous votre habit?
Eug: Di gros de Naples
Vol. *Et vous?*
Mari Di velo crespo.
Con. Quanto ve ne bisogna?
Cav. *L' on vend à habit entier*.
Mari. E per costei?
Vol. *Pour lui?*
Vingt de largesse, et trente de longuesse
Cinquante canne e un doigt.
Con. Misericordia!
Vol. *Monsieur*, *je taille in grosso*,
Ne vous meravigliez.
Cav. *Voulez - vous donc*
Que je prenne la mesure?
Con. La prenda.
Cav *Approchez - vous*, *Mademoiselle*,
Vol. *Appropinquez - vous* (chère perzechelle.)
(*Mentre il Cavaliere e Volpino si dispongono a prendere le misure alle loro amanti, il Conte vuole star vicino alla nipote e Marcello a Marioletta*,)
Cav. (*) *Mais! Monsieur le Colonel!*
(*) (*Scostando il Conte*.)
Vol. (*Idem a Mar*.) *Mais! Monsù le Marcellò!*
Cav. *Je vous prie restez - vous là!*

Vol. *Je vous frie! cionchez là mò!*
Con. Mi diletto nel vedere.
Mar. Io vi osservo con piacere.
Eug. Caro zio, ma non si può.
Mari. Mio carino, questo no!
Eug. Se mi sbaglia la misura
Se mi falla di un ditino,
Il sartore poverino
Il lavoro perderà.
Mari. Vergognosa per natura
Mi fo rossa facilmente,
Ed alcun non vo' presente
Che derider mi potrà.
Con. Ben... mi siedo sul momento,
E a guardarvi resto qua. (*Siede.*)
Mar. Mi allontano sul momento,
E a guardarvi resto là. (*Si scosta.*)
Eug.)
Cav.) (È difficile il momento,
Mari.) Ma guidarlo amor saprà.)
Vol. (Oh che bella ntorcia a biento
Mo se spassano a smiccià!)

(*Il Cavaliere, e Volpino cavano le misure, e le forbici, e si situano colle spalle rivolte al Conte ed a Marcello, prendendo la misura dell'abito ad Eugenia ed a Mariolctta con modi caricati.*)

Cav. *Quelle jolie, charmante figure!*
Faite à peindre expressement!
Vol. *Set, ma seer, na creature!*
Da fer bête i gran talent!
Eug. *Oh, Monsieur, vous badinez!*
Mari. Caro lei, non c'è di che!
Con. Ma non vo' caricature! (*al Cavaliere.*)
Lei misuri, e badi a se!
Mar. Perchè tante stirature! (*A Volpino.*)
Tante chiacchiere perchè?

Cav. (Cara!)
Eug. (Caro!)
Mari. (Gioia!)
Vol. (Bella!)
Cav. Eug. (Mio tesoro!)
Mari. Vol. (Per te moro!)
Con. (*Al Cavaliere.*) Ma che fai?
Cav. (*Ad Eugenia.*) *Levez le bras!*
Mar. (*A Volpino.*) Ma che c' è?
Vol. (*A Mariolctta.*) *Comsa l comsa!*
Cav.)
Eug.) (A te amor costanza io giuro...
Mar.) Deh mi serba fedeltà!)
Vol. Ca lo piro è già ammaturo
Na tropea mò lo dirrà!)
Con. Mar. La pazienza, son sicuro,
Che ora in fumo se ne andrà!

SCENA XI.

Carrettone frettoloso e detti.

Car. Accorrete! Padron! Non tardate!
Eug. Cav. Mari. (Oh partisse!)
Vol. (Se ne iesse!)
Con. Che avvvenne?
Mar. Che fu?
Car. Due persone si son presentate...
Con. Dove?...
Mar. Dove?...
Car. Al cancello di giù.
Le parole del motto sbagliate,
La lor ciera smarrita, ed incerta;
Che un' insida si ordisca ne accerta,
E a chiamarvi son corsò qua sù.
Con. Fuoco!
Mar. All' armi!
Con. Mar. La guerra è già aperta.
Si sorprenda il nemico all' attacco,

Torni omai colle trombe nel sacco,
E all' impresa non pensi di più!

Car. (*) Non è vero; incalzate l' attacco!
(*) (*Piano al Cavaliere.*)
È un ripiego che vale un perù!
(*Viano il Conte, Marcello e Carrettone.*)

Cav. Seconda i voti Amore
Del mio costante affetto,
E posso offrirti un core,
Pegno di eterna fè.

Eug. Oh quanto all' alma mia!
Gradito è un sì bel dono!
Avventurata io sono!
Altro a bramar non v' è!

Vol. Ntretella! perzechella!
Ammennola ambrosina!
Ename n' occhiatella
Ca ne dò n' aota a tè.

Mari. Eccola, o mio carino,
Il cor tu mi hai rapito!
E brama il poverino
Almen qualche mercè!

Eug.) Bell' alme che provate,
Cav.) L' ardor del cieco dio!
Mari.) Dite, ch' egual al mio
Dolce piacer non v' è!

Vol. Dicite, o nnammorate
Affritte, e sfasulate,
Na faccia comm' a chesta
Non ve consola, nè?

Cav. Ma prima che tornino
I nostri nemici.

Vol. Vedimmo, sentimmo
Ch' avimmo da fà?

Eug. Mari. Vediamo, appuriamo
Che far si potrà!

Cav. Verrò nel giardino

Appena sia scuro.

Eug. Potrai pian pianino,
Discender dal muro.

Vol. Me arrampeco io puro.

Mari. Anch' io vi sarò.

a 4. E zitti, e celati
Di là scapperemo;
Il vecchio, i custodi
Deluder sapremo;
E prima che suoni
La gran mezza-notte
Già sposi saremo,
Qui allegri verremo.
Che chiasso! che botte!
Che gridi! che festa!
Del conte a tempesta
La testa - ne andrà.

SCENA ULTIMA.

Il Conte, Marcello, e detti; indi tutti gli altri attori.

Con. I bricconi son fuggiti!,..

Mar. Zitto!

Con. E quei che fanno là? (*)

(*) (*Restando in osservazione*.)

Eug. Cavaliere!

Cav. Eugenia!

Con. (Bene!)

Mari. Mio Volpin!

Vol. Mariola!

Mar. (Bravi!)

a 4. Ah! momenti sì soavi...

Con. Tradimento! (*Avanzandosi*.)

Mar. Malandrino! (*A Vol.*)

a 4. (Oh sorpresa!)

Mar. Tu Volpino!

Con. Cavalier!.. fermate là!

Vol. (E sto micco marranchino
M' ha saputo ntrufolà.)
Con.Mar. Ma sul bello del festino
Smascherati siete già!
Eug. Mari. Cav.
(Sul più bello del festino
Ah scoverti siamo già!)
Con. Fuoco-ardente! Carrettone!
Tutta qua la guarnigione!
Chiara! amici!
Fuo. Allerta stà!
Chia. Car. Che succede?
Coro. Siamo qua!
Con. Il nemico è penetrato,
Mascherato travestito,
Ed ognun di voi stordito
Lo fe' libero passar.
Chia. Fuo. Car. Coro.
Ma col motto stabilito
Si è saputo presentar.
Con.Mar. Son sorpreso! son tradito!
Ma saprommi vendicar!
Cav. Osereste una violenza!
Vol. Marsellone! Abbiè pazienza!
Cav. Stiamo ai patti!
Vol. Statte sodo!
Eug. Piano, piano!
Mari. Con bel modo!
Con. Ora scoppio!
Mar. Io son crepato!
Chia. Fuo. Ma scoverto si è l' aguato.
Car. Coro E più accorto si starà.
Con. Consiglio di guerra,
A me vi appressate.
Mar. A vista guardate
Quei due che son là.
(*A' due villani.*)

Eug. Cav. Mari.
(Che teste sventate !
Mi fanno pietà !)

Vol. (Uh quanta mazzate
Mo' vide sciocca !)

(*Marcello*, *Fuoco-ardente*, *Chiara*, *Carrettone ed i villani si raccolgono intorno al Conte in un angolo della scena*, *mentre nell' altro restano parlando anche fra loro*, *Eugenia*, *Marioletta*, *il Cav. e Volpino.*)

Con. Parlate, spiegate
Che far si dovrà ?

Fuo. Sian bene ligati
E poi dirupati.

Con. È troppo.

Mar. Si facciano
Morire affamati.

Con. È troppo,

Chia. Mandiamoli
Scherniti e burlati.

Con. È poco !

Coro. Serbiamoli
Rinchiusi in prigione.

Con. È troppo . .

Car. Invitiamoli
Per burla a un banchetto.

Con. Uh ! sciocco !

Fuo. Car. Chia. Mar. Coro. Cospetto !
Mai siete contento !
Rigor ?.. Non signore !
Nemmeno clemenza !
Con voi la pazienza
Perdendo si va !

Con. Giudizio ! prudenza !
Intesi abbastanza !
La giusta sentenza !
Da me si farà !

Eug. Mari. (Eppure nel seno
Mi palpita il core!
Ma il cielo sereno
Per noi splenderà!)
Cav. (Al grave contegno
Al turgido viso
Lo scherno ed il riso
Frenar chi potrà.)
Vol. (Si fuio... Si scappo
Da chesta tempesta,
Maie cchiù no nce ncappo,
Sapraggio che fà.)
Con. La fo da generoso
Dalla fortezza uscite
Ma di tornar se ardite...
Cav. A patti si starà.
Eug. Ah, caro, zio cedete!
Mari. Voi siete tanto buono...
Con. Mar. Guerra! Poter del tuono!
Vol. Ma vì chi vo' tronà. (*A Mar.*)
Tu sì no fitti-fitto,
Io songo na bommarda,
E schitto co na scarda
Te voglio zoffonnà!
Con. Mar. Chia. Car. Coro.
Partite!
Cav. Vol. Eug. Mari.
A rivederci!
I primi. Voi tornerete! Ah!
Gli altri. Oh sì! così sarà!

Conte.

I ponti alzati in su,
Le columbrine in giù;
Fossate e rivellini;
Di Frisia anche i cavalli;
Di scolta i fantaccini,
Con corni, e con timballi
Entrate, se il potete.
Sorpresi ognor sarete
E nel vedervi in trappola
Ah! ah! rider saprò!

Cavaliere.

Fine agli scherni orsù!
Minaccce via! non più!
Chiudete, rinforzate
E porte, e barricate!
Il sommo mio talento
Oprar saprà portento!
Il ponte abbasserà;
L'ingresso a me darà;
E allor co' miei nemici
Terribile sarò!

Marcello.

Vedrai con tuo periglio
Della mia spada il lampo!
Ti troncherò l'artiglio
Per te non v'è più scampo!
Ah! ah! colla tua rabbia
Davvero mi dai spasso!
Non prenderti più collera!
Rifletti che sei grasso,
E al tuo tremendo scoppio
Io ridere dovrò!

Volpino.

Me pare sto castiello
De carta, o de recotta!
Vedimmo si Marciello
Sape sparà na botta!
E quanno avraie fenuto
E chiummo e provisione;
E dinto so' benuto
Co tutto il battaglione;
Tremma! Coniglio brutto!
'N' urzo pe tte sarrò!

Fuo. Chia. Cav. Coro.

Da vento veh i palloni!
Guardate i bertuccioni!
Ah! ah! vogliamo ridere,
A quanto più si può!

Eug. Mar.

Non tanta impertinenza!
Tacete! olà! prudenza!
Oh Dio! Che la mia testa
In aria già balzò!

(Il Cavaliere e Volpino sono accompagnati fuora. Le donne entrano col Conte e Marcello. = Si cala il sipario.)

ATTO SECONDO.

Gabinetto in casa del Conte.

Eugenia, e Marioletta.

Eug. Che dici Marioletta?
Mar. Che sebbene
Il primo stratagemma sia fallito,
Pur d' ingegno han sì piena
La mente il Cavaliero,
E 'l mio Volpin, che vinceran!
Eug. Lo spero!
Nel tuo Volpin si legge, ch' ei possiede
Quante arti astuzia vanta.
Mari. Ah? Che vi par? Gli è un pezzo da sessanta!
Eug. Se vuoi che dica il ver, non è secondo
L' indole mia.
Mari. Già già lo so che voi
Vi siete innamorata
Sempre del delicato;
Ma convenite pur con me che il pieno
Inspira l' allegria,
E il secco fa venir l' ippocondria!
Eug. Cara, in ciò non andrem giammai d' accordo!
Mari. Dunque le mie ragioni?..
Eug. Son vane; non mi piaccion corpaccioni!
Mal ti adatti al genio mio;
Sei di gusto dozzinale:
L' uomo grosso ha poco sale;
Noia e peso ha ognor con se.
Mari. A me piace l' abbondanza,
Che la vista, e 'l cor consola:
Chi d' infermo ha la sembianza
Fatto oibò! non è per me.
Eug. Sì, ma un tempo ti piaceva

Benchè magro quel lacchè!

Mari. Anche un giorno Eugenia ardea
Pel pienotto Pirolè!

Eug. Sei di nome Marioletta,
Ma sei ladra, e astuta tanto!

Mari. Di maestra si perfetta
Sono alunna, e me ne vanto!

Eug. Ah! Ah! ridere mi fai!

Mari. Di vedervi allegra io bramo.

Eug. Conchiudiamo...

Mari. Conchiudiamo...

a 2. Detto sia, ma in confidenza:
Chè ci ascolti alcun non v'è,

Eug. Sia magro, sia grasso...

Mari. Sia alto, o pur basso...

Eug. Mediocre in figura...

Mari. Di storpia statura...

Eug. La donna si adatta.

Mari. Se niega è una matta.

a 2. Amore poi sorge;
Trionfa virtù.
Donzelle mie care,
Fra noi c'intendiamo:
Marito vogliamo,
Il resto è un di più!
(*Mentre vanno per partire.*)

SCENA II.

Carretlone, e dette.

Car. Signorina?

Eug. Che avvenne?

Mari. Oh! Carretlone!

Car. Il Conte poco fa mandommi al porto
Per veder s'era giunto
William l'inglese Capitan di mare
In sposo a voi promesso.

Eug. Ebben?

Car. Tornai dicendo al Conte istesso
Esser sbarcato ...
Mari. E intanto?..
Car. Il tuo Volpino
Prevenni, che con arte, a quella foggia
Vestito, e trasformato,
Si fosse con tal nome presentato.
Eug. E il Cavalier?
Mari. Tacete arriva il Conte!

SCENA III.

Il Conte, e detti.

Con. Nipote? Carretton ti fece noto
Ch' or viene il Capitano?
Eug. Ah! sì, mel disse!
Con. Tu sospiri? Comprendo; il Cavaliere
È sol nel tuo peusiere!...
Ma sappilo; noi altri
Uomini d' armi, siam tutt' altra cosa!
E il militare aspetto
Fece ognor sulle donne un buon' effetto!
Allor che lo vedrai,
Chi sa.... Forse così non parlerai!
Eug. (Veggiamol ... (*) Faccio bene?)
(*) *sotto voce a Marioletta e Carrettone.*
Mori. Benone!
Car. Seguitate.
Con. Già i miei servi il precedono!.. Guardate!

SCENA IV.

Coro di domestici del Conte; quindi Volpino travestito da Capitan di mare inglese e detti.

Coro Signor Conte, esultate; lo sposo!...
Padroncina, a gioir v' apprestate!
Se vedeste com' è generoso;
Che maniere, che tratti cortesi!
Gli è un modello de' nobili Inglesi:

Serba un core ch' è tutto bontà!

Con. Oh contento! Oh piacer! Ma già il figlio
Deve in tutto uguagliarsi al papà!

Eug. (Marioletta! qual punto! oh periglio!
Palpitando già il core mi stà.)

Mari. Zitto! a lui non fa d' uopo consiglio!
Ben l' ingegno aiutarlo saprà!)

Vol. *Mister Conte Colonnelle?*

Con. Per servirla.

Vol. *Au du in du.*
Dove star miss Eugenie?

Con. Ecco; è là.

Vol. *Lei spose mie!..*
State copie - Ai tenk iu.
Tale quale oricinale
Ah! mie care! (ecca Vorpino!)
Quande avute vostre quatre!
(Chillo amico è cà bicino)
Io scortare patre e matre!
(Secoteia a fà la locca,
Ca già zieto se lo mmocca!)
Chvel ritratte! Chvel ritratte!
Fatte uscire proprie matte!
Non tormire, non manciare!
Tue visette craziosette
Svolazzare notte, ciorne
Sempre torne - mie pensier,
Come cire farfalette
Torne torne cantelier!

Con. A voi piacque adunque Eugenia?

Eug. Mari. (È un demonio!)

Vol. *Se piacer!*
Non vedere in alte mare
Ch' acque, ciele, e spose care!
Se venive poi procelle,
Io pensave a moglie pelle,
Fra corsare, fra pirate

Comparive facce amate,
Se faceva quarantane
Già mirave chveste mane,
Dentre porte, dentre terre
Mezze guerre, mezze pace;
Pelle face, mie splentore
Chveste core - Dentre quà,
Come rule - gran tampure
Stare far tara-pa-ttà.

Eug. Quando adunque sposeremo?

Con. Quando? sì.

Vol. *Tomane sere,*
E volere - Miss Eugenie
Sopra legne mie sposar!

Con. Eug. Mari. Car. Coro.
Oh che gioia! Che allegria!
Che goder! Che giubilar.

Vol. *Ie far cose tutte nove*
Da stortire, e spaventar!
Mie vascelle luminare,
Panterole dispiecare.
Fare salve artiglierie,
Squatronar marinerie,
Preparare laute pranze
Per far piene nostre panze!
Picchierone - pottiglione,
Barilotte - botte crosse,
Wine pianche - wine rosse
End wine wine wine
Sempre wine dentre tazze
Mie ragazze verserà!
E chvel care drink drink
Nostre teste allecrerà!

Con. Car. Coro.
All'idea di quel banchetto,
Che l'imen festeggierà!
Divampar già sento il petto

Di soave ilarità !

Eu.Mari. (È sì arcano e oscuro il detto
Che mi / Ch' egli espresse poco fa.
Ch' io non so se il caro oggetto
Presso a me / voi ritornerà.)

Con. Come siete cresciuto ! Allor che Londra
Io lasciai contavate
Cinque anni appena, e vostro padre in bracci
Sovente vi portava !.. Oh ! Che amicone.

Vol. *Jes e voi far sue complimentatione,*
Voi saluta.

Con. Saluta ! Come !

Vol. *Jes.*

Con. Che ! non è morto !

Vol. (Oh cancaro !
L' haggio resuscitato non bolenno !)

Eug. Ci siamo !

Mari. Ohimè !)

Car. Che disse !)

Con. Ormai saranno
Sei mesi che scriveste la sua morte !

Vol. *Jes* ... (E mo' che malora l' haggio a dicere !)
My father state inferme !
Volute sotterrare
E poi resuscitare.

Con. Come, come spiegate questo affare ?

Vol. (*fingendo ridere.*) Ah ah ... *metiche tutte*
Averle già spedute,
Che consulte faciute
Tottor Paff, Tottor Graff, Tottor Caraff
Fatte pestialità ...
Cenitore purlate meticine ...

Con. Ma voi scriveste ?

Vol. *Ies* – *Ie credute*
A metiche puciarde, e voi scrivute.

Con. Oh che piacer!
Eug. Respiro!)
Mari. Piglio fiato!)
Con. Oh quanto pagherei mangiar di nuovo
Col camerata antico!
Vol. E magna mo' de scammaro co mmico!)
Che fine vise! Che pellezze rare!
(*Ad Eugenia e Mariolctta.*)
Con. La vostra sposa è questa.
(*Indicando Eugia.*)
Vol. E chvelle?
Con. È cameriera.
Vol. E cameriere e spose
Per me star Conte mie tutte une cose!
Con. Volete riposare?
Vol. *Ies - ma permettere*
Che mie cuardie marine
Entrate in chveste vostre abitatione.
Con. Permetto, arei permetto. Carrettone,
Ch' entri. (*Car. parte.*)
Vol. *Intante andar noi*
A far matrimoniale
Capitolation.
Con. Sì andiamo pure.
Vol. Miss Eugenie portate voi recale
Assai preziose. Atesse
Guardie marine consegnar lui stesse!
Eug. Grazie.
Mari. Che dir vorrà!)
Vol. *Lasciate tutte*
Sole sole sposine
Per vetere mie tone; (e fa l' ammore
Co la licenza del superiore!)
Con. Tutti con me venite
Si appaghi il suo desio.
(*Tutti seguono il Conte fuorchè Eugenia.*)
Eug. Sola!.. Un regal! Che fosse l' idol mio!..

SCENA V.

Il Cavaliere travestito da guardia marina, ed Eugenia.

Cav. di dentro. Eugenia!
Eug. Qual voce!
Cav. id. Eugenia!
Eug. Egli è desso!
Cav. in iscena. Rivedi in me stesso
Chi t' ama, t' adora!
Eug. Fia vero! Te vedo,
Nè il credo!
Cav. Ed ognora
Fedele?..
Eug. Sarò ...
Ma taci! Funesto
Sarebbe il cimento,
Se alcuno ...
Cav. Non sento,
Non vedo che amor!
Eug. Ah! in questo momento
Mi palpita il cor!
Cav. Se a te son vicino,
Mai più ti abbandono;
Del fiero destino
Disprezzo il rigor!
Eug. Per me non pavento;
Periglio non temo,
Ma dubito, e tremo
Per te, mio tesor!
a 2. Amore! se annodi
Sì dolci catene,
Tu serba il mio bene,
Tu premia il mio ardor!
Cav. Ma piano!
Eug. Ascoltiamo!
Cav. Un sordo rumore!

Eug. Sta cheto! Osserviamo!
a 2. No, alcuno non v'è!
(*Spiando d' intorno* .)
La tema sgombriamo!
Dal cielo pietoso
Entrambi speriamo
Amica mercè!
Cav. Sì, fin ch' io respiri
Quest' aure vitali,
Gli acerbi martiri,
Del fato gli strali,
Cangiar mai sapranno
L' eterna mia fe'!
Eug. Costanza ti giuro,
Sarò tua consorte;
Se il labbro è spergiuro,
Mi opprima la morte!
Tu sei la mia speme!
Non vivo che in te!
A 2. Soavi delizie
Di un tenero affetto!
Vi sento nel petto!
Voi siete già in me! (*Viano.*)

SCENA VI.

Galleria come nell' atto primo.
Tavola con lumi, e ricapito da scrivere.
(*Marcello, nel mentre porta avanti la tavola vengono in iscena il Conte e Volpino; quindi Carrettone.*

Vol. Dunque *fatte scommesse?..*
Con. Per mezza-notte!.. Riderem davvero!
Vol. (Restanno mmano a te lo canneliero!)
Con. Oh sei venuto alfin!
Car. Signor Padrone,
Per quanto ho camminato,
A quest' ora un notaro ho invan cercato.

Con. Ed or come si fà?
Vol. *Come faciute*
A Londre
Con. Come? dite?
Vol. *A Londre spesse*
Quando viene fissate matrimonie
Chiamate testimonie.
Con. Va bene, ma fra noi
Ogni contratto in carta pria si pianta,
E per questo suol dirsi carta canta.
Vol. (E quanto haie da cantà!)
Con. Zitto - Ho trovato
Il rimedio.
Mar. Che cosa?
Con. (*) Ho qui un modello
(*) (*Apre il tiratoio della tavola.*)
Di capitolazione;
Cangerem qualche cosa.
Vol. (Fortezza è addeventata mo' la sposa!)
Con. Ed Eugenia nemmen si vede ancora!
Avrà per quel regalo
Le cervella perdute.
Vol. *Eh! state cose molte cannarute!*
Con. Chiamatela.
Car. Già viene.
Con. Ti piacque assai quel dono?
Eug. Di rimirarlo ah paga mai non sono!
Con. Quando cel mostrerai?
Eug. Quando son sposa; or l' aura pur l' appanna!
Vol. Pe fartelo portare appiso ncanna!)
Eug. Ho tutto combinato; Marioletta
Ti dirà il come. (*Sottovoce à Volpino.*)
Con. È questo del contratto
Il preambulo.
Eug. Udiamo.
Con. » (*) Il Comandante Conte Mammalucchi
(*) (*Leggendo.*)

» Fornito dei poteri da una parte ,
» E il Capitano Williamme assediante
» Dall' altra , e di poteri anche fornito ,
» Al primo ha fatto invito
» Di ceder la nipote,
» Come se questa fosse
» L' assalito bastione .

Eug. Benissimo !
Mar. Davver !
Vol. *Prave !*
Car. Benone !
Con. E con tal carta, amico , stai sicuro
Per potertela togliere
Vi vorrebbe un esercito ben forte !
Vol. *Chveste poi se la vede mie consorte* !
Con. (*Come sopra*) » Venuti siamo per istabilire
» I patti e le seguenti condizioni ,
» Volendo far che termini del sangue
» Lo spargimento !
Eug. Sangue !
Vol. Misericordia !
Con. Ossia sudor ; sudato
Forse noi non abbiamo per tal nodo ?..
Siete contento ?
Vol. *Ies*.
Con. Dunque scrivete ,
Per far la copia in doppio originale ;
Marcello , Carrettone ,
Lasciando il vôto per la prefazione .
(*Il Conte siede in mezzo . Carrettone da un lato , Marcello dall' altro ; appresso Volpino ed Eugenia .*)
Con. *Primo articolo* .
Vol. *Articole prime* .
Con. *D. Eugenia con armi e bagagli* .
Vol. *Pertonate arme a spare , o arme a tire ?*
Con. Oh ! s' intende ! da punte , e da tagli .

Car. Mar. Agli .
Vol. (E puorre !)
Con. Aghi , forbici ...
Vol. (Inglese .)
Eug. (Oh che noia !)
Con. Va ben
Vol. *Very well .*
Con. *Con bandiere spiegate , e convoglio .*
Vol. *Con pantiere ?*
Con. Cioè gli abiti a code .
Vol. *E convoglie ?*
Con. Il corredo .
Eug. (Che imbroglio !)
Car. Mar. Oglio .
Vol. (E acito .)
Con. Vi aggrada ?
Vol. *Jes sir .*
Con. *Lei seguendo otto casse da nove ,*
Con la miccia allumata se n' esca .
Vol. *Miccia .*
Con. O torcia .
Vol. *Levate lucignole*
Con. E all' oscuro volete ch' ell' esca ?
Car. Mar. Esca
Vol. (E zurfo .) E chi smiccia ?
Con. Chi vuole .
Vol. *Dunque voi che già stare a smicciar !*
Eug. (Pel mio ben che mai deggio ascoltar.)
Con. Oh ; secondo .
Vol. *Seconte .*
Con. Lo sposo
Pensi a' viveri , bestie , e foraggi ,
Quando fuori di piazza si trova .
Vol. *Conte ? Pestie ?*
Con. Da legno , o maneggio ;
Vi stupite ? non è cosa nuova .
Car. Mar. Ova

Vol. (Fresche .)
Con. Sbrighiamoci ; su .
Eug. (Ah ! Non posso sentirne di più !)
Con. *Ed in ultimo .*
Vol. *E in ultime .*
Con. (*A Car e Mar.*) A voi
Spese , accomodi , danni , e interessi
Paghi e subito il contravveniente .
Car. Mar. Niente .
Vol. (E niente già conta sto fuoglio !)
Con. Via si chiuda .
Eug. Vol. Passiamo a segnar .
Car. Mar. Che fatiga ! m' ha fatto sudar !
Con. Basta solo all' uom d' armi il giurar !

Eug. Con. Car. Mar. Vol.

Giur iamo/ate il tutto perdere ,
Se manch erem/i alcnn di fè ;
E mobili , ed immobili ,
E stabili , ed instabili ,
E tutto quel che c' è ,
Ed un a/o , e due , e tre .

Ciuriame tutte perdere
Se noi mancare fè ,
E credite e discredite ,
E pegne , e contro - pegne
E chvel che c' è e non c' è
E une , e tue , e tre .

(*Qui si sente un rullo di tamburo .*)

Eug. Car. Car. Vol.

Il tamburo !

Con. (*Scorgendo il picchetto de' suoi veterani che attraversa la scena .*)
La mia schiera ,
Che su l' armi , più che fiera ,

Gira e veglia, onde il nemico
Qui non possa penetrar!
Primo fior de' prodi miei
Me, qui avanzati a bear!

Vol. (Oh che ciuccio co la varda!
Nce la faccio - a lo mostaccio.

Eug. Che figure! guarda guarda,
Sembran tutti barcollar!)

Mar. Car. Mi spavento al sol vederli;
Non mi fido di guardar!

Con. Pronti all' ultima difesa;
Vi sappiate immortalar!

Eug. (Rammenta al ben che adoro,
Che avvolta in un mantello
Pian piano, or or, bel bello
Dal muro scenderò!
Ah forse in quel momento,
Che accanto a lui sarò!
Dal colmo del contento,
Rapita io mancherò!

Vol. Addò nce stà na capo,
Addov' è no cerviello,
Che perro accossì bello
Mmentare te lo po'?
Mariola chisto fusto
Se sposarrà mo' mo'!
Chisto se chiamma gusto
E spasso comm' i fò!)

Mar. Car. Che forza! ch' energia!
Che truppa! Che modello!
No. Troja egual drappello
Neppure un dì vantò!
Quel portamento altiero
Lo scosse, elettrizzò!
L' antico ardor guerriero
Nel Conte divampò!

Con. Di eroi così maturi,

Annosa scorta, e duce,
La gloria avrò per luce,
Di lauri un bosco avrò!
Lucente, e laureato,
Ah sì, per voi sarò!
Oh avanzo stagionato!
N' andiam; trionferò!

(*Partono tutti.*)

SCENA VII.

Interno di un giardino. In fondo un muro, che lo attraversa, con cancello di ferro. Ai due laterali, e sul davanti della scena, due casine, con porte e finestre superiore, ed altre basse con inferriate.

Marioletta, Volpino; e Chiara poi di nascosto. Mari. rimuove la inferriata della finestra bassa della casina del lato destro dell' attore.)

Non v'è alcuno!

(*Posa la chitarra sovra un sedile.*)

Vol. uscendo dalla casina opposta.)

Vorria sbignaremmella!

Mari. Vedessi almen Volpino!

Vol. Mariolè?

Mari. Oh sorte!.. Ve' che il Conte
Ci chiuse con la chiave!

Vol. E tu pe dò si asciuta?

Mar. Staccai di quel cancello
Un grosso ferro, e per di là qui scesi!

Vol. E co lo Cavaliere?

Mari. Concertammo,
Che la mia padroncina per l' istessa
Finestra scenda ascosa in un mantello,
Che il Cavalier le diede;

(*Qui comparisce Chiara, e si rimane inosservata ad ascoltare.*)

Ed ei sormonti il muro appena io canti

Su la chitarra, quella nota e solita
Romanza — *Su la placida laguna*.

Chia. (Ah bricconi.)

Mari. Va via.
Mò aizo ncuollo.

Vol. (*l' accompagna sino alla finestra, di modo che Chiara non la vede.*)

Chia. Vanne, e romper ti possi e gambe e collo!
Signor Conte? Padrone?

SCENA VIII.

Il Conte e Chiara.

Con. Che ti avvenne?

Chia. Il Cavaliere è al certo nel giardino;
Ho inteso concertar ch' ei varca il muro,
E forse con Eugenia,
Siccome - *su la placida laguna* -
Quella tal romanzetta
Su la chitarra intuoni Marioletta!

Con. Mi spiacerebbe assai se il Capitano!

Chia. Che Capitan! quegli è Volpin!

Con. Volpino!..
Oh corpo d' una bomba!
Farmela un altra volta! Ma fia l' ultima!..
Carretton? Fuoco-Ardente?
Marcello?

SCENA IX.

Marcello, Carrettone, Fuoco-Ardente, e detti.

V' appiattate con la gente
Fuori il cancello, e quando
N' uscirà il Cavalier lo conducete
In sua casa.

(*Escono pel cancello e lo lasciano socchiuso Marcello e Fuoco-Ardente.*)

Tu resta (*a Carrettone.*)

Car. (Oh che imbarazzo!)

Con. Tu sii pronta a venir quando è sorpreso!
(*Chiara si ritira.*)
Marioletta?
Mari (*dalla finestra*) Signore?
Con. Scendi scendi un pochetto. (*apre la porta.*)
Mari. Eccomi a voi.
Con. Or voglio accomodarteli ben bene!

SCENA X.

Marioletta e detti.

Mari. Che chiedete?
Con. Dov'è la tua chitarra?
Mari. È là.
Con. Fammi il piacer, cantami un poco
Quella romanza.
Mar. (Or s'inviluppa il gioco!)
Mari. Quale? qual?
Con. *Su la placida laguna.*
Mari. (Che m'avesse scoverta?)
Con. Ebben?
Mari. (*confusa*) Vedete...
Ne dirò un altra.
Con. No. Obbedisci.
Car. (Oh imbroglio!)
Mari. È vecchia.
Con. Meno ciarle! Io quella voglio!
(*Il Conte si siede con Marioletta accanto alla porta della casina di Eugenia. Carretone, in piedi alquanto indietro.*)
Mari. Su la placida laguna
In leggiera gondoletta
Va l'amabile Finetta
Il suo vago ad incontrar;
E volta di qua...
Or su, ora giù...
E gira di là...
Nol trova mai più!..

Ah in flebile accento
Spiegando le pene
(*Qui discende dal muro il Cavaliere e si appiatta in un angolo del giardino.*)
Esclama ... mio bene!
Ah! Dove sei tu?
Ma sorgea l'argentea luna,
E ridente oltre l'usato,
Di lontan l'oggetto amato
A lei sembra di mirar!
A te gondolier!
Avanza di là!
L'estremo piacer
Esprimer non sa!
E giunta al suo lato,
Temprando le pene,
Esclama mio bene!
Ah! Meco sei già!
(*Qui scende dalla finestra rimovendone l'inferriata Eugenia; è per unirsi al Cavaliere, quando il Conte avvedendosi di una persona ammantata, e sospettandola per lo Cavaliere istesso la fa uscire e chiude il cancello.*)

SCENA ULTIMA.

Tutti gli attori, siccome vengono nominati.

Mari. Non v'è più speme!
Con. È uscito!
Car. È andato via!
Con. Oh questa sì ch'è bella in fede mia!
Cav. *facendosi innanzi.*) Signor Conte?
Con. Qual voce!
Cav. Quella del Cavalier.
Con. Che scena è questa!
E' mia nipote?.. Eugenia?..
Car. In mia casa voi stesso la inviaste.

Con. Lumi!.. Gente!..
(*Quasi fuori di se per la rabbia.*)
Cav. Vi siete preso collera?
Con. No ... lumi, lumi .... Diavolo!
(*Esce Chiara con la gente del Conte dalla di lui casina.*)
Cav. Ecco, ella stessa che ritorna a voi.
È in punto mezza notte! (*cavando l' oròl.*)
La fatale scommessa è a favor mio!
(*Viene dal cancello Eugenia accompagnata da Volpino, Marcello, Fuoco ardente, e degli altri armigeri del Conte.*)
Eug. Deh perdonate, o zio;
Hanno alfin guadagnato!
Con. Vinsero è ver! (Mi manca quasi il fiato!)
Tutti. Questo fulmine improviso
Lo / Mi ha colpito, - lo / mi annientò!
E schernito, e sì deriso,
Ragionar ei / io più non può! / so!
Eug. al Conte. Ogn' idea m' inebria, e invola
Quell' imen, che sospirato,
Di due rese un alma sola,
Di due cori un sol formò!
E se questa fia recisa,
Che mi annodi a lui catena,
L' amerò, benchè divisa,
Polve ancor l' adorerò!
Con. Ho perduto!.. Non v' è caso!
Militar d' onore io sono;
Ella è vostra; a voi la dono!
(*Unendo Eugenia al Cavaliere.*)
Eug. Cav. Che bramar più il cor non sa!
Vol. E de me no nne parlammo?
mon. (Anche questa!) Marioletta?
Car. (*Con gioja.*) È mio sposo?

Con. (*Con rabbia.*) É tuo!
Vol. (*Unendosi a Marioletta*) Ncocchiammo!
Con. Car. (Dalla bile io crepo già!)
Chta. Glie l' han fatta! Ruba-cori!
Oh lui stolto! oh cecità!
Con. Car. (Me l' han fatta! traditori
(Ma è mia colpa, e asinità!
Car. Fuo. Coro (Han trionfato: questi amori!
(Qualchè vate canterà!
Car. Cari. Vol. (Ho trionfato: a più pittori
(Questo quadro piacerà!

Eugenia al Cavaliere.

Se manca in me l' accento
Ti esprima il guardo almeno,
Che tutte io provo in seno,
Col più soave ardor,
Le gioie dell' amor!
Ah! così bel momento
Al mio pensiere addita,
Che fuggirà mia vita
Rapita - dal piacer,
Qual sogno lusinghier!

Tutti Ah scorra la sua vita
Rapita - dal piacer,
Qual sogno lusinghier!

Fine del Melo-dramma.